

M

Trovata cassaforte della «Re d'Italia», caccia al tesoro

Una cassaforte che potrebbe contenere un tesoro da decine di milioni di euro è stata rinvenuta da un gruppo di sommozzatori nel relitto della nave ammiraglia «Re d'Italia», affondata nell'Adriatico nel 1866 nella celebre battaglia navale di Lissa (Vis in croato) causando la morte di quasi 400 marinai italiani. Annuncia la scoperta ai media croati Lorenzo Marovic,

leader della squadra di cacciatori di tesori sommersi. Per la leggenda, la fregata corazzata della Regia Marina trasportava un carico d'oro che sarebbe dovuto servire ai costi del governo provvisorio italiano in Dalmazia, in caso di vittoria della marina italiana sull'Austria nella Terza guerra d'indipendenza. Lorenzo Marovic e il suo gruppo di sommozzatori han-



no localizzato la cassaforte, ma nessuno ne conosce il contenuto. E ha chiesto di poter fare ancora due immersioni esplorative. «La «Re d'Italia» è a 115 metri di profondità e le immersioni durano anche fino a 5 ore, abbiamo bisogno di attrezzatura speciale e sommozzatori molto preparati - dice Marovic. Non sappiamo cosa ci sia nella cassaforte ma va portata in superficie».

Se la leggenda fosse vera, e nella cassaforte ci fossero le centinaia di monete d'oro del valore di 250.000 lire dell'epoca, che oggi potrebbero valere alcune decine di milioni di euro, a Marovic spetterebbe il 10%. Il resto apparterebbe al ministero per i beni culturali croato, del quale si attende l'ok per tentare di estrarre la cassaforte.

Il relitto della «Re d'Italia» è stato individuato da Marovic nel 2005 a sette miglia nautiche a Nord-Est di Lissa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MACRO

ilmattino.it
macro@ilmattino.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Gli scrittori e i libri della vita

Una nuova collana della Marsilio al via con la Ginzburg che sceglie «Frankenstein» la Murgia («Avalon») e Giammei («Gatsby»)

Generoso Picone

Libri che hanno salvato la vita, che hanno contribuito a decifrarla, che danno ancora una mano per poter andare avanti, che conservano la capacità di interpretare la realtà. Insomma, titoli in cui si rispecchia un destino. Quando la Marsilio ha immaginato la collana «Passaparola», il primo pezzo dell'eredità lasciata da Cesare De Michelis e ideata da Chiara Valerio, certamente sarà venuto in mente l'antico e comunque sempre efficace gioco letterario. Con la consapevolezza che rivelerà il libro dell'anima ha sempre una funzione rivelatrice di biografie, zodiaci culturali, incipiam sul percorso dell'esistenza.

I primi tre testi, appena pubblicati, sono firmati da Michela Murgia, Lisa Ginzburg e Alessandro Giammei. Murgia ha scelto, un tantino eccentricamente andando a misurarsi con le atmosfere fantastiche di re Artù e la Tavola Rotonda ma da un punto di vista femminile, *Le nebbie di Avalon* di Marion Zimmer Bradley. Ne è venuto *L'inferno è una buona memoria* (pagine 118, euro 12). Lisa Ginzburg è andata sul *Frankenstein* di Mary Shelley approntando *Pura invenzione* (pagine 109, euro 12). Giammei, saggista qui al primo romanzo, ha individuato *Il grande Gatsby* di Francis Scott Fitzgerald traendone *Una serie ininterrotta di gesti riusciti* (pagine 166, euro 12) ambientato a Princeton dove un giovane romano impatta la sua esperienza da marziano alla Flaiano negli Usa. A inizio 2019 la collana continuerà con Simona Vinci alle prese con le *Fiabe* dei fratelli Grimm.

Luoghi lontani? Fatto è che sempre «la vita è altrove»: così Giuseppe Montesano avviava il suo viaggio nella creatività umana che nel 2016 avrebbe portato alla monumentale opera *Lettori selvaggi*, dalla Preistoria a Borges in 1919 pagine, per consegnare l'anno dopo il vademecum in *Come diventare vivi*. In un altrove tanto distante da collocarsi alla corte di re Artù? Alla Murgia non pare. Anzi. «Perché «Avalon» è un libro sul potere. Si tratta di un libro a tesi, con l'inversione di ruolo tra maschi e femmine. Per altro, ha veduto milioni di copie anche se tra gli intellettuali nessuno ammette di averlo letto: eppure il ruolo degli intellettuali dovrebbe essere proprio quello di ricostruire il rapporto tra complessità e popolarità».

Messa così, un testo assolutamente attuale. E allargando il gioco avviato da «Passaparola» ci si accorge che mai come in questa occasione torna utile la massima di Benedetto Croce, cioè che ogni storia è sempre contemporanea. Di una contemporaneità che anche Claudio Piersanti riconosce al libro a cui è più intensamente legato. Per l'autore di *La forza di gravità*, il miglior romanzo della stagione, fatale fu l'incontro con una copertina: «Il processo»: quel nome mi attirava. Gli occhi del signor Kafka, che mi guardavano da una piccola foto sulla prima pagina, mi accolsero af-

fettuosamente. Davanti ai miei occhi si apriva un mondo in cui si parlava il linguaggio della verità. Non credo di essere oggi miglior lettore di Kafka di quanto lo fossi in quel tempo».

«Io di libri della vita ne ho molti forse perché vorrei avere molte vite, e tutte diverse e contraddittorie», dice Montesano, orientato sul classico, quindi sul contemporaneo per eccellenza. «Ma le poesie di Catullo mi accompagnano da più di 40 anni senza mai smettere di essere per me una festa, un dramma, un mistero, un brivido e una realtà più reale di quella vissuta. Nessuno come Catullo sa dare quell'ebbrezza che porta via dal mondo falso degli spettri morti e fa sprofondare nel mondo vero dei sensi svegli, come una musica di desiderio e di spavento che ti salva la vita».

La vita ad Aurelio Picca - in libreria con *Arsenale di Roma distrutta* venne salvata da Ugo Foscolo. Racconta: «Fu a 19 anni. Padre morto che mi lasciò a soli 21 mesi, patrigno a 9, mio nonno dunque unico padre e, sappiamo, un nonno-padre è un super padre perché Patriarca. Così,



GIUSEPPE MONTESANO

GIUSEPPE MONTESANO: «LE POESIE DI CATULLO PORTANO AI SENSI SVEGLI»
GAETANO CAPPELLI: «CON PHILIP ROTH DECISI: AVREI VISSUTO DI PAROLE»



GAETANO CAPPELLI

quando morì lui a 68 anni io ne avevo 18. Sentii il terremoto. Invece, con la complicità della visione dei Colli Euganei, mi imbattei nell'adorato Foscolo che, pressappoco alla mia età, aveva scritto «Ultime lettere di Jacopo Ortis». Nell'«Ortis» trovai un ragazzo selvaggio, solo, disperato, ma baciato dal cielo. Divenne amico e fratello. La bussola della mia giovinezza; la fondazione del mio nome». Il libro della svolta di Gaetano Cappelli - Marsilio ripropone ora l'opera pri-



ma, *Floppy disk* del 1988 - è il frutto di un equivoco: «Era l'estate 1979. In vacanza felice a Ischia, vado in libreria e mi compro un romanzo. Ne chiesi uno di quel triste alcolizzato mitteleuropeo che risponde al nome di Joseph Roth. Ed è qui che avvenne il miracolo. Il libraio, certo per errore, mi allungò *Il lamento di Portnoy*. Me lo presi e andai a leggermelo in riva al mare e, per la prima volta, leggendo, iniziai a sorridere. A ridere proprio. A sganasciarmi addirittura. Il lamento era infatti una lunga irresistibile confessione di un onanista compulsivo al suo psicanalista. L'autore era sì Roth, ma Philip Roth, e io avevo scoperto come si può far letteratura par-



DIEGO DE SILVA

DIEGO DE SILVA: «MARIAS PUNTA I CONCETTI E LI INCHIODA IN FRASI»
ERRI DE LUCA: «DON CHISCIOTTE NON È VINTO DEL TUTTO»



ERRI DE LUCA

tendo da materiali bassi, e più bassi di così! Fu quel giorno che decisi che volevo fare lo scrittore».

Per Erri De Luca, che ha in uscita a ottobre da Feltrinelli *Il giro dell'oca*, il libro del destino è decisamente *Don Chisciotte* di Miguel De Cervantes, «battitore libero di buone cause, tutte perse e da nessuna spinto alla resa, da nessuna sconfitto definitivamente». Ha un debito letterario spagnolo anche Diego De Silva, contratto con Javier Marias: «*Domani nella batta-*

glia pensa a me è il romanzo che mi ha dimostrato che la scrittura narrativa può essere costruita da disgressioni, congetture, apparenti sbalzi di rotta, se sai stare al timone, e aperture filosofiche che esaltano la pagina, complicandola secondo logica. Ancora oggi, l'andatura spirale di Marias mi cattura come allora: nello stile esclusivo, più che personale, con cui punta i concetti da media distanza e li

I PERSONAGGI «Frankenstein» di Shelley, qui interpretato da Boris Karloff, è il libro scelto dalla Ginzburg. «Il grande Gatsby» (nella foto Robert Redford nel film di Clayton), è l'opera scelta da Giammei

inchioda dopo averli avvolti nella frase».

Un po' quello che accade nella lettura di *Pura invenzione* di Lisa Ginzburg, un sillabario dell'amore, del dolore, della malattia e della morte declinato sulle lettere che compongono la parola Frankenstein, da F come felicità a N come nascere. In mezzo tutto ciò che si dice vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIFFICOLTA' a PRENDERE SONNO? STRESS?

MELATONINA ACT
INTEGRATORE ALIMENTARE

150 COMPRESSE

120 COMPRESSE

90 COMPRESSE

300 GOCCE

MELATONINA ACT GOCCE
INTEGRATORE ALIMENTARE

MELATONINA FORTE 5
e VALERIANA 45 mg
INTEGRATORE ALIMENTARE

60 COMPRESSE

60 COMPRESSE

1 mg = 2 GOCCE

300 GOCCE

VALERIANA ACT
INTEGRATORE ALIMENTARE

IL BUON SONNO A SOLI €9.90 IN FARMACIA

Distribuito da: **F&F s.r.l.** - tel. 031 525522 - mail: info@linea-act.it - www.linea-act.it